

Libri. Affollato incontro a Ravenna con Cuperlo e Del Rio per presentare l'ultimo libro fotografico sulla vita di Benigno

Zaccagnini insegna la politica che rende possibile la speranza

«D i una cosa sono certa. Zac non apprezzerrebbe il nostro parlare di lui, umile com'era, ma credo potrà perdonarci perché abbiamo l'obiettivo di coltivare la memoria di una persona che concepiva la politica come speranza». Preziosa, per chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo, spiega Livia Molducci. Sala don Minzoni piena, sabato pomeriggio a Ravenna, per la presentazione di "Zaccagnini, il seme buono della politica" (Edizioni Studium), un libro che racconta in parole e immagini - bellissime, restaurate grazie al lavoro di Davide Baldrati e della scuola di fotografia di Trento - il rapporto tra Benigno Zaccagnini e la politica.

A curare la raccolta di tanti articoli di firme importanti del mondo della Chiesa, il cardinal Matteo Zuppi, dell'associazionismo, Giovanni Bachelet e della politica attuale, l'onorevole Aldo Preda e il figlio, Carlo Zaccagnini. Di politica e partecipazione ha parlato anche il

sindaco, Alessandro Barattoni, arrivato in Seminario al termine dell'ennesimo sbarco di migranti al porto: «Ci si sente tutti molto piccoli davanti a figure come quelle di Benigno Zaccagnini. La sua figura mi ha insegnato che in politica non ci si candida a nessun ruolo, sono gli altri che scelgono, è bene stare un passo indietro. Mi ha insegnato la dimensione di provvisorietà con cui lui ha sempre vissuto il suo impegno politico, la fedeltà e la coerenza in ogni comportamento, l'umiltà e umanità. Vengo dal 21esimo sbarco di migranti in città. Oggi ci troviamo di fronte a disumanità di scelte della politica. Tutti dovremmo provare a restituire credibilità alla politica, e la situazione attuale mi vede il primo sindaco ad essere eletto da meno di un ravenenate su due. Una politica credibile può trovare l'esempio in persone come Benigno Zaccagnini».

Gianni Cuperlo, uno dei due relatori invitato a parlare del libro ha inquadrato la figura di Zaccagnini negli anni 70, decennio "grandio-

so e tragico" fatto di stragi, attentati ma anche di grandi riforme.

Il parlamentare Pd ha ricordato una famosa intervista di Zaccagnini a Zavoli nella quale quest'ultimo ricostruì i giorni del sequestro Moro: «Io - disse Zavoli a Zaccagnini - la vidi personalmente piangere e tener duro». Lui confermò confidando che aveva pensato di lasciare la Dc. «Che la vita di un uomo fosse dipesa anche da lui, che le sue parole potessero avere un peso nel destino di quella persona e la scelta tra la vita di un uomo e l'integrità dello Stato - chiosa Cuperlo -: questa sono state le prove che ha sopportato. Passione, dignità, coerenza: cos'altro dovrebbe essere la politica?».

«Di Zaccagnini mi ha sempre colpito la capacità di tenere insieme una visione grande, cattolica, universale - ha aggiunto Graziano Del Rio - e l'essere molto radicati nella loro terra. Le foto di questo libro danno l'idea: capiva la semplice forza delle persone. Era figlio del suo tempo, e della sua terra. Il suo essere con-

tro la guerra nasceva dalla compassione per la gente comune, per le madri e i figli. Sapeva stare coi grandi e con i piccoli, un elemento di umiltà singolarissimo». Un concetto ripreso in chiusura anche dall'autore, Aldo Preda che sottolinea l'ambiente nel quale Zac si formò assieme a tanti altri, a Santa Maria in Porto negli anni '30 e quella "spiritualità laica", definizione di Luigi Accattoli, che è "un bene di tutti", non solo dei cattolici.

I politici di quella generazione, ha concluso infine Del Rio, «avevano la passione che fa fare cose grandi, senza perdere loro il senso del limite. Il monoteismo dice che "solo Dio è perfetto", tutte le tue azioni sono imperfette e anche quello che pensi.

Per questo non amavano la polarizzazione, perché sapevano che la sapienza umana ha dei limiti. Questo è il motivo per cui Zac continua a convocarci. Sant'Agostino diceva che l'uomo è capace di grandi inizi». Anche per questo non si può perdere la speranza.

Daniela Verlicchi



La presentazione del libro con il sindaco Barattoni, Molducci, Del Rio e Cuperlo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035